



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



29 febbraio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 029 del 28.02.20

Concorso 'Il presepe negli Iblei', ecco i premiati

Sono stati consegnati ieri sera nella Sala Convegni del Palazzo della Provincia i premi ai vincitori della 39ma edizione del concorso 'Il presepe negli Iblei'. Giuseppe Fiaccavento di Santa Croce Camerina per la categoria dei privati, la Scuola 'Padre Pio da Pietrelcina' di Ispica per la categoria delle 'Comunità scolastiche' e la parrocchia Madonna Assunta di Vittoria per la categoria delle 'Comunità religiose e pubbliche' sono i vincitori dell'edizione di quest'anno decretati dall'apposita commissione giudicatrice presieduta da Giovanni Guarino e composta pure da Maria Carmela Casamichela, Maria Concetta Collica, Giuseppina Malandrino e Francesca Mezzasalma. La giuria ha pure assegnato un premio speciale al SantuarioCripta San Francesco dell'Immacolata di Comiso per "il particolare tipo di creazione realizzata esclusivamente in terracotta da un unico autore".

La cerimonia di inaugurazione è stata aperta dal saluto del neo Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza che ha dato il benvenuto ai premiati e a tutti i partecipanti rimarcando la volontà dell'ex provincia di Ragusa di voler mantenere viva questa tradizione del concorso dei presepi in un momento in cui l'Ente è impegnato a riconquistare il terreno perduto esercitando sino in fondo il suo ruolo come dimostrano i progetti per il potenziamento dei collegamenti stradali. Il direttore dei Beni Culturali della diocesi di Ragusa don Pippo Antoci è intervenuto portando il saluto del vescovo di Ragusa.

Don Antoci ha rimarcato il ruolo del presepe come momento di evangelizzazione e di aggregazione per i cittadini di tutti i ceti sociali e di tutte le età e della sorpresa che genera la visione della rappresentazione della Natività. Tutti i partecipanti al concorso hanno ricevuto un attestato di partecipazione mentre delle targhe sono andati ai primi tre classificati per ogni categoria: privati, comunità religiose e istituzioni scolastiche.

Ecco l'elenco completo dei premiati. Per la categoria "privati": 1) Giuseppe Fiaccavento di Santa Croce Camerina, 2) Giovanni Zocco di Pozzallo 3 ex aequo: Antonello Barone di Ispica e Giuseppe Scraso di Modica. Per la categoria "Comunità scolastiche: 1) Scuola Padre Pio da Pietrelcina di Ispica, 2) Istituto Comprensivo Giovanni XXIII e Vittoria Colonna di Vittoria 3) Circolo didattico plesso 'Don Gnocchi di Pozzallo. Per la categoria 'comunità religiose e pubbliche': 1) Parrocchia Madonna Assunta di Vittoria, 2 posto ex aequo Parrocchia Santa Maria Maddalena di Vittoria e Parrocchia Santa Maria del Gesù di Chiamonte Gulfi, 3) Suore Cappuccine Immacolata di Lourdes di Ragusa.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 030 del 28.02.20

Emergenza coronavirus. Direttive e informazioni ai dirigenti scolastici della provincia di Ragusa

Facendo seguito alle disposizioni fornite dalla Prefettura di Ragusa si è proceduto oggi a riunire i dirigenti scolastici degli istituti medi superiori della provincia di Ragusa per uniformare informazioni e direttive da tenere all'interno delle varie istituzioni scolastiche.

Alla riunione indetta dal Commissario straordinario Salvatore Piazza hanno partecipato tutti i dirigenti degli istituti scolastici superiori e per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa i dirigenti Salvatore Mezzasalma, Carlo Sinatra e Raffaele Falconieri e il medico competente dell'Ente dottor Marcello Maltese.

Durante la riunione ci si è soffermati sulle disposizioni contenute nell'ordinanza del ministero della Salute e nell'ordinanza del presidente della Regione siciliana che sono state illustrate nel dettaglio. Il dirigente del settore Pubblica Istruzione Salvatore Mezzasalma ha ricordato che il recente decreto del presidente del Consiglio che prevede la sospensione fino al 15 marzo prossimo di viaggi d'istruzione, iniziative di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e la riammissione, sempre fino al 15 marzo, nelle scuole di ogni ordine e grado per assenze dovute a malattia di durata superiore a 5 giorni dietro presentazione di certificato medico.

Il medico competente dell'Ente Marcello Maltese si è soffermato invece sui dieci comportamenti di carattere sanitario da seguire, a cominciare soprattutto dal lavaggio delle mani. Ha insistito soprattutto nella pulizia dei locali e di mettere a disposizione di studenti e docenti i prodotti necessari per dare la possibilità a tutti di lavarsi le mani predisponendo all'ingresso degli istituti scolastici magari dispenser disinfettante per le mani.

Da parte del Libero Consorzio Comunale di Ragusa la massima disponibilità a venire incontro alle esigenze degli istituti qualora si rendessero necessarie ma sollecitando tutti ad uniformare le proprie decisioni secondo le ordinanze emesse dal ministero della Salute e del presidente della Regione siciliana.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Contro il virus anche a scuola senza allarmi o fughe in avanti

LE DIECI REGOLE ASP

Lavarsi le mani almeno 20 secondi con acqua e sapone o con un disinfettante a base di alcol al 60%; evitare distanze ravvicinate, mantenendo almeno un metro di distanza dalle persone che tossiscono o che hanno febbre; non toccare occhi, naso e bocca con le mani; tossire o starnutire all'interno del gomito, non usando le mani per evitare la contaminazione degli oggetti o delle persone con cui entrano in contatto; non prendere farmaci antivirali o antibiotici che servono contro i batteri ma non contro il virus; pulire le superfici con disinfettanti; usare la mascherina se si sospetta di avere contratto il virus o se si assiste una persona malata; i pacchi dalla Cina non sono pericolosi; ricordare il numero 1500 per tutte le informazioni; cani e gatti non diffondono il virus.



I dirigenti degli istituti della Provincia riuniti dal commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza



Confermato lo stop a gite, viaggi d'istruzione e gemellaggi. Un certificato per il rientro dopo 5 giorni di assenza

MICHELE FARINACCIO

I dirigenti scolastici della provincia a confronto, ieri pomeriggio, a palazzo di viale del Fante a Ragusa per uniformare le informazioni e le direttive da tenere all'interno delle varie istituzioni scolastiche così come disposto, giovedì scorso, in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura per ciò che riguarda la complessa questione legata al coronavirus. Alla riunione, indetta dal commissario straordinario del Libero consorzio di Ragusa,

Salvatore Piazza hanno partecipato tutti i dirigenti degli istituti superiori e per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa i dirigenti Salvatore Mezzasalma, Carlo Sinatra e Raffaele Falconieri e il medico competente dell'Ente dott. Marcello Maltese.

Un confronto a 360 gradi nel quale sono stati anche dissipati i dubbi di alcuni dirigenti, sull'utilizzo del personale scolastico, specie quello che nei giorni scorsi si è recato fuori Sicilia ed in particolare in Lombardia. E' stato ribadito, in questo senso, che ogni docente che è tornato da un viaggio deve rivolgersi al proprio medico curante per le indicazioni del caso. Durante la riunione i presenti si sono soffermati sulle disposizioni contenute nell'ordinanza del ministero della Salute e nell'ordinanza del presidente della Regione siciliana che sono state illustrate nel dettaglio.

Il dirigente del settore Pubblica Istruzione dell'ex Provincia regionale, Salvatore Mezzasalma, ha ricordato il recente decreto del presidente del Consiglio che prevede la sospensione fino al 15 marzo prossimo di viaggi d'istruzione, iniziative

di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e la riammissione, sempre fino al 15 marzo, nelle scuole di ogni ordine e grado per assenze dovute a malattia di durata superiore a 5 giorni dietro presentazione di certificato medico.

Il medico dell'Ente, Marcello Maltese, si è soffermato invece sui dieci comportamenti di carattere sanitario da seguire, a cominciare soprattutto dal lavaggio delle mani. Ha insistito soprattutto nella pulizia dei locali e di mettere a disposizione di studenti e docenti i prodotti necessari per dare la possibilità a tutti di lavarsi le mani predisponendo all'ingresso degli istituti scolastici magari appositi dispenser con disinfettante per le mani.

Il Libero Consorzio ribadisce la massima disponibilità alle esigenze degli istituti qualora si rendessero necessarie, ma allo stesso tempo è arrivata forte la sollecitazione ad uniformare tutte le decisioni che saranno assunte da qui in avanti, secondo le ordinanze emesse dal ministero della Salute e del presidente della Regione siciliana. ●

Il presepe negli Iblei, l'arte sacra è in festa

Il concorso. La commissione giudicatrice del Libero consorzio ha premiato Giuseppe Flaccavento per i privati mentre la scuola Padre Pio di Ispica e la parrocchia Madonna Assunta di Vittoria per le altre due categorie

Il commissario Piazza ha ribadito la volontà dell'ex Provincia di mantenere viva questa tradizione

MICHELE FARINACCIO

Sono stati consegnati nella serata di giovedì scorso, nella sala convegni del Palazzo della Provincia, i premi ai vincitori della 39esima edizione del concorso "Il presepe negli Iblei". Giuseppe Flaccavento di Santa Croce Camerina per la categoria dei privati, la Scuola "Padre Pio da Pietrelcina" di Ispica per la categoria delle "Comunità scolastiche" e la parrocchia Madonna Assunta di Vittoria per la categoria delle "Comunità religiose e pubbliche", sono i vincitori dell'edizione di quest'anno. I vincitori sono stati decretati dall'apposita commissione giudicatrice, presieduta da Giovanni Guarino e composta anche da Maria Carmela Casamichela, Maria Concetta Collica, Giuseppina Malandrino e Francesca Mezzasalma. La giuria ha pure assegnato un premio speciale al Santuario Cripta San Francesco dell'Immacolata di Comiso per "il particolare tipo di

creazione realizzata esclusivamente in terracotta da un unico autore".

La cerimonia di inaugurazione è stata aperta dal saluto del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha dato il benvenuto ai premiati e a tutti i partecipanti rimarcando la volontà dell'ex provincia di Ragusa di voler mantenere viva questa tradizione del concorso dei presepi in un momento in cui l'Ente è impegnato a riconquistare il terreno perduto esercitando sino in fondo il suo ruolo, come dimostrano i progetti per il potenziamento dei collegamenti stradali. Il direttore dei Beni Culturali della diocesi di Ragusa, don Pippo Antoci, è intervenuto portando il saluto del vescovo di Ragusa.

Don Antoci ha rimarcato il ruolo del presepe come momento di evangelizzazione e di aggregazione per i cittadini di tutti i ceti sociali e di tutte le età e della sorpresa che genera la visione della rappresentazione della Natività. Tutti i partecipanti al concorso hanno ricevuto un attestato di partecipazione mentre delle targhe sono andati ai primi tre classificati per ogni categoria: privati, comunità religiose e istituzioni scolastiche.

Ecco l'elenco completo dei premiati. Per la categoria "privati" al primo posto di è classificato Giuseppe Flaccavento di Santa Croce Camerina; al secondo posto Giovanni Zocco di Pozzallo; al terzo ex aequo, Antonello Barone di Ispica e Giuseppe Scraso di Modica. Per la categoria "Comunità scolastiche, al



Tutti i premiati nella cerimonia indetta dal Libero consorzio

primo posto si è classificata la Scuola Padre Pio da Pietrelcina di Ispica; al secondo posto l'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII e il Vittoria Colonna di Vittoria; al terzo posto il circolo didattico plesso "Don Gnocchi di Pozzallo. Per la categoria 'comunità religiose e pubbliche', il primo posto è andato alla Parrocchia Madonna Assunta di Vittoria; il secondo posto è stato assegnato ex aequo alla Parrocchia Santa Maria Maddalena di Vittoria e alla Parrocchia Santa Maria del Gesù di Chiamonte Gulfi; il terzo posto è stato raggiunto dalle Suore Cappuccine Immacolata di Lourdes di Ragusa.

Il sindaco Cassì negli uffici aperti al pubblico rassicura i dipendenti e raccomanda scrupolo

 Anche sui social e via mail una risposta per tutti

MICHELE BARBAGALLO

Informazioni chiare e trasparenti e no agli allarmismi. E' soprattutto questo il messaggio del comitato ordine e sicurezza pubblica svolto in Prefettura. Dopo quell'incontro i vari sindaci si sono mossi di con-

seguenza. A Ragusa il sindaco Peppe Cassì, appena dopo l'incontro voluto dal Prefetto si è personalmente recato in tutti gli uffici comunali che sono a diretto contatto con il pubblico per informare i dipendenti sulle modalità da seguire per cercare il più possibile di mantenere comportamenti in osservazione delle norme sanitarie suggerite dalle autorità.

Il primo cittadino si è recato anche al centro anziani per parlare con il personale che si occupa della struttura comunale e per trasferire così le informazioni anche alla

terza età. Inoltre il sindaco ha scelto di dialogare con i cittadini attraverso i social. E piuttosto che rispondere ai commenti sulla bacheca, per evitare di creare così una scia senza fine di domande a volte inopportune dei soliti leoni da tastiera, ha scelto di rispondere uno ad uno ai commenti in forma privata.

Stessa metodologia anche per le domande arrivate via email. Tante, tantissime, a cui la massima autorità cittadina sta dando conto nella sua veste di sindaco ma anche di professionista e di ragusano . ●

L'ITER PER IL RADDOPPIO AUTOSTRADALE FERMO DA DECENNI

Ragusa-Ct, martedì pre-Cipe Cassì: «Una buona notizia ma verificherò di persona»

Invito. Il primo cittadino dà notizia dell'incontro e lo fa manifestando un moderato ottimismo

LAURA CURELLA

“Speriamo che sia la volta buona”. Così Peppe Cassì annuncia la convocazione del pre-cipe per il prossimo 3 marzo con all'ordine del giorno la Ragusa-Catania. Il sindaco di Ragusa dà la notizia direttamente dai social e poco dopo con una nota ufficiale. “Ho appena ricevuto l'invito a partecipare alla riunione del Pre-Cipe che si terrà martedì 3 marzo e che ha all'ordine del giorno, come primo punto - Itinerario Ragusa-Catania, cambio del soggetto aggiudicatore e approvazione del progetto definitivo -. Sembrerebbe una buona notizia, ma voglio andare a sentire con le mie orecchie cosa succederà”.

Questa l'ultima notizia sull'infrastruttura dopo l'ennesimo stop subito dal territorio ibleo alla vigilia dello scorso Natale e le rassicurazioni sponda Pd sui fondi sbloccati. “Durante il question time al Senato - aveva dichiarato l'onorevole Nello Dipasquale lo scorso 13 febbraio - il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha informato che sono stati sbloccati 750milioni di euro per la Ragusa-Catania. A tal

proposito, il parlamentare regionale del Pd, commenta: “Avevamo detto che per il Partito Democratico e per il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e quindi per il governo, la Ragusa-Catania è una priorità. Pian piano i fatti continuano ad arrivare dopo cinquant'anni di assoluta inattività e disin-

teresse. Così come siamo riusciti a far arrivare in provincia di Ragusa la Siracusa-Gela, così continueremo per la Ragusa-Catania senza mollare”.

Rassicurazioni che avevano “moderatamente” soddisfatto anche i componenti del Comitato per la Ragusa-Catania, Salvo Ingallinera, Pippo Santocono, Leonardo Licitra e Roberto Sica, che tuttavia “in coerenza con il lavoro svolto da 20 anni a questa parte, nelle nostre quotidiane verifiche” avevano rilevato che “burocraticamente” l'iter era fermo al CIPE di agosto scorso; in tutto questo tempo, sino ad ora, vi sono state solo delle informative senza vincolo di decisione finale”. Potrebbe essere giunto quindi il passaggio burocratico definitivo.



Novità sulla Ragusa-Catania saranno annunciate nella riunione pre-Cipe

SVILUPPO ECONOMICO

«Mancata erogazione fondi relativi al Po Fesr e al Psr 14/20 la situazione diventa pesante»

La richiesta. I commercialisti scrivono una nota a Musumeci per porre il caso sotto i riflettori

Il coordinatore regionale degli ordini dei commercialisti, Maurizio Attinelli, ha scritto una lettera al presidente della Regione, Nello Musumeci, all'assessore all'Economia, Gaetano Armao e al ragioniere generale, Giovanni Bologna, per chiedere spiegazioni sulla mancata erogazione dei fondi Po Fesr e Psr 14/20 e sollecitare misure concrete e immediate. "Dalla fine dello scorso anno - sottolinea il presidente dell'Ordine dei Commercialisti e dei Revisori Contabili di Ragusa, Maurizio Attinelli - si sono nuovamente interrotte le erogazioni alle imprese da parte del dipartimento Attività Produttive, del dipartimento Energia e da parte del dipartimento all'Agricoltura sia per le richieste di erogazione per anticipazione che per quelle per stato di avanzamento. Sulla base delle informazioni in nostro possesso, sembra che la causa sia legata alla procedura di riaccertamento dei residui di bilancio". Pur comprendendo la necessità di completare tutti gli adempimenti previsti dalla legge, Il coordinatore regionale dei Commercialisti non si spiega però perché, un simile adempimento, tra l'altro già noto all'amministrazione

regionale, richieda tempi di espletamento così lunghi. "In attesa di tale adempimento - continua Maurizio Attinelli - tutte le aziende che non sono riuscite per svariati motivi, ad ottenere le erogazioni entro il 31 dicembre 2019, si trovano ferme in un limbo che rischia di provocare gravi tensioni di liquidità con particolare

riferimento a quelle imprese che, rispondendo alle sollecitazioni dei dipartimenti, hanno completato avanzamenti di spesa pianificati in maniera diversa, accelerando gli investimenti al fine di garantire la certificazione di spesa a Bruxelles".

Infine Attinelli sottolinea anche che risultano ferme ormai da mesi tutte le procedure relative all'impegno dei fondi quali, ad esempio, nuovi decreti di concessione. Insomma, la mancata erogazione dei fondi Po Fesr e Psr 14/20 sta creando notevoli disagi al tessuto produttivo dell'intera Isola, da qui la necessità di una risposta sui motivi reali dei ritardi e il sollecito alle istituzioni regionali perché si completi la procedura al fine di poter dare finalmente respiro alle aziende. ●



Il blocco dei fondi sta creando problemi ai destinatari delle risorse

Modica

«Erogatori di sostanze antimicrobo in ogni classe e negli uffici pubblici»

➔ I provvedimenti assunti dal Comune contro il coronavirus

➔ Abbate: «Stiamo adottando tutti gli accorgimenti necessari per tranquillizzare la popolazione»

CONCETTA BONINI

Mentre l'ospedale Maggiore di Modica è stato individuato come centro provinciale di riferimento per eventuali casi sospetti di Coronavirus, il Comune di Modica si muove per adottare una serie di contromisure per la prevenzione dal rischio contagio Coronavirus, come peraltro stabilito al termine della riunione straordinaria avuta in Prefettura con tutti i sindaci

della provincia.

In particolare il sindaco Ignazio Abbate ha deciso di promuovere l'installazione di un erogatore di sostanza antimicrobica in ogni classe delle scuole dell'obbligo, in ogni ufficio pubblico, nei centri sociali e sanificazione quotidiana degli autobus usati per il trasporto scolastico.

«Abbiamo recepito le indicazioni avute in Prefettura - commenta il primo cittadino modicano - integrando-

le ove possibile con ulteriori iniziative volte a garantire la massima tranquillità possibile dei nostri cittadini. E così abbiamo scelto di installare gli erogatori di sostanza antimicrobica dello stesso tipo utilizzata nelle sale operatorie in ogni classe delle scuole di nostra competenza e negli uffici comunali. Gli autobus per il trasporto scolastico verranno sanificati ogni giorno prima del normale servizio. Nel frattempo, come già era stato preannun-

ciato, le gite scolastiche, le uscite didattiche e qualsiasi altra iniziativa pubblica scolastica sono state sospese fino al 15 marzo. Gli esercizi commerciali saranno dotati della brochure contenente tutti gli accorgimenti da seguire oltre ad un erogatore per permettere l'igiene delle mani al personale e ai clienti". Tutte queste misure servono, secondo Abbate, a scongiurare il pericolo contagio e a far stare più tranquilli i modicani: "L'emergenza a livello nazionale esiste, inutile negarlo - commenta - ma per fortuna alle nostre latitudini non è così pressante come in altre Regioni. Invito ancora una volta tutti ad una maggiore cautela nella lettura e nella diffusione di notizie spesso incontrollate che non fanno altro che creare panico tra la popolazione".

Già nei giorni scorsi Abbate aveva raccomandato ai cittadini modicani di ritorno dalle regioni del nord di contattare subito il proprio medico di famiglia. "È inutile intasare il Pronto Soccorso o l'Ospedale - aveva detto - perché un comportamento allarmistico genererebbe solo confusione e potrebbe produrre disservizi nella gestione delle reali emergenze. L'unica cosa da fare, e al riguardo mi rivolgo a tutti i concittadini che sono tornati o stanno tornando da una delle regioni del Nord Italia teatro di contagio, è quella di telefonare al medico di famiglia".



I provvedimenti adottati dal Comune di Modica contro il coronavirus

Tari e Cosap, è tempo di sgravi fiscali

Nuove tariffe. La tassa sui rifiuti decurtata del 30% per i nuclei monofamiliari con reddito fino a 15mila euro. Il commercio itinerante pagherà importo unico di 100 euro, 30 per i mercatini settimanali fino a 26 giornate

Il sindaco Abbate
«Abbiamo
recepito le
istanze di Cna
Confcommercio
e anche di
Confartigianato»

CONCETTA BONINI

Il 2020 sarà un anno che porterà con sé diversi sgravi fiscali per un'ampia fascia di cittadini modicani in tema di Tari e Cosap, il canone per l'occupazione degli spazi pubblici. E' quanto emerso dall'incontro di giovedì scorso a Palazzo S. Domenico tra l'Amministrazione Comunale di Modica, rappresentata dal sindaco Ignazio Abbate, e gli esponenti di Confcommercio e Cna.

Per quanto riguarda la tassa sui rifiuti, il primo cittadino ha comunicato le nuove riduzioni previste per determinate categorie.

Tra le riduzioni più importanti quelle riguardanti i nuclei monofamiliari con reddito fino a 15 mila euro che avranno uno sgravio del 30% sulla bolletta. Se l'unico occupante della casa ha più di 70 anni tale riduzione salirà al 50%. Metà Tari in arrivo anche per i residenti di contrada Montesano. Ben l'80% di sconto per tutti i cittadini che

conferiranno i propri rifiuti presso soggetti terzi lasciando al Comune solo l'incombenza del ritiro di umido e secco. Per il resto confermata l'esenzione totale dal pagamento per gli enti a scopo non di lucro, le aree ludiche attrezzate e per gli immobili recuperati in centro storico.

Se si parla di Tosap invece, le novità maggiori riguardano l'equiparazione delle tariffe per i passi carrai che non saranno più divisi in tre categorie ma avranno un'unica tariffa annua di 50 euro. Tariffa unica di 100 euro anche per il commercio itinerante e di 30 euro per i mercatini settimanali fino a 26 giornate annuali. Scendono del 25% le tariffe per i dehors di tipo "A" e del 15% per quelli di tipo "B", mentre rimangono invariate per il tipo "C".

«Abbiamo recepito le istanze che ci sono state rivolte da parte di Cna, Confcommercio e Confartigianato per venire incontro alle esigenze del mondo commerciale riducendo l'impatto della tassazione sulle attività. Riteniamo di aver centrato in pieno gli obiettivi mantenendo il giusto introito per le casse comunali. Auspicio una sempre maggiore collaborazione con le associazioni di categoria che hanno, senza dubbio, il polso della situazione dei loro associati meglio di chiunque altro».

Nelle scorse settimane una forte pressione al riguardo era stata fatta da parte della Cna, con riferimento in modo particolare al canone Cosap, considerato un canone "a peso d'oro". «Purtroppo - avevano detto



Sgravi fiscali nel 2020 per le tariffe su Tari e Cosap

i rappresentanti dell'associazione - le imprese soffrono questa fase di incertezza rispetto agli investimenti fatti per le pedane, subendo lo spauracchio di rimanere inadempienti e passibili di controlli». E anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Tato Cavallino aveva sollecitato l'Amministrazione sul tema: «La scelta scellerata fatta dall'Amministrazione Abbate in merito alla tariffa della Cosap nel 2019, con un aumento spropositato e unilaterale ha creato ulteriori aggravii economici agli artigiani e alle piccole e medie imprese modicane che di fatto si sono visti più che raddoppiati i canoni da pagare».

INFRASTRUTTURE E LEGALITÀ

Autostrada Rosolini-Modica un patto tra le prefetture «Evitiamo le infiltrazioni»

L'intesa. Lunedì ci sarà la firma alla presenza dell'assessore regionale al ramo Marco Falcone

ADRIANA OCCHIPINTI

A seguito della ripresa dei lavori di completamento del tratto autostradale Rosolini-Modica, lunedì presso il Palazzo del Governo di Ragusa, alla presenza dell'assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, Marco Falcone, sarà firmato dal prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza e dal prefetto di Siracusa Giuseppa Scaduto il protocollo di Legalità con il Consorzio per le Autostrade Siciliane e la Cosedil S.p.A. con l'obiettivo di prevenire e contrastare i tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali nell'esecuzione dei lavori stessi.

Il documento pattizio che sarà sottoscritto, alle 10 nella sede della Prefettura di Ragusa, segue quello già stipulato nel 2015, non rinnovato alla scadenza per l'intervenuta sospensione dei lavori. In ragione della determinazione assunta dalla Regione Siciliana volta a riavviare i cantieri per il completamento dell'importante infrastruttura, è stato manifestato l'intendimento di rinnovare l'impegno a suo tempo assunto a fornire impulso al percorso di legalità e trasparenza già intrapreso con la stipula del prece-

dente accordo allo scopo di assicurare il preminente interesse pubblico in relazione alla realizzazione dell'opera consentendo così di esercitare appieno i poteri di monitoraggio e vigilanza ai fini di prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa e di verifica della sicurezza e della regolarità dei cantieri di lavoro.

In particolare, l'accordo prevede, tra l'altro, misure intese a rendere più stringenti e più ad ampio raggio le verifiche antimafia in deroga alle soglie di valore previste dalla normativa vigente e riguarderà tutte le imprese impegnate nella realizzazione dell'opera, con l'inserimento nei contratti di apposite clausole per la prevenzione di interferenze illecite di tipo mafioso e corruttivo. Consentirà, altresì, la tracciabilità dei flussi finanziari nonché forme di monitoraggio durante l'esecuzione dei lavori e accessi mirati ai cantieri da parte dei Gruppi Interforze Antimafia delle Prefetture di Ragusa e di Siracusa, controlli in materia di regolarità dell'impiego della manodopera e delle posizioni retributive e contributive, nonché vigilanza sulla sicurezza nel lavoro. ●



Riavviate le opere di completamento sulla Rosolini-Modica

VITTORIA

Discarica abusiva, la Finanza sequestra 20 tonnellate di rifiuti

MICHELE FARINACCIO

Una discarica abusiva con oltre 20 tonnellate di rifiuti pericolosi, nel territorio di Vittoria, è stata sequestrata dalle Fiamme Gialle del comando provinciale di Ragusa, nell'ambito dei servizi di controllo economico del territorio. L'attività è stata svolta dai finanzieri della compagnia ipparina, i quali, a seguito di una segnalazione d'incendio da parte di un equipaggio impegnato in missione di volo a bordo di un elicottero della sezione Aerea della Guardia di Finanza di Palermo, giunti nei pressi della zona cimiteriale della città, hanno accertato l'esistenza di una vasta area di oltre 10.000 metri quadrati, adibita a discarica a cielo aperto, peraltro attigua alla riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo".

In particolare, nell'area, grazie anche al supporto del personale specializzato dell'Arpa di Ragusa, i finanzieri hanno trovato ed identificato cumuli di rifiuti di varia tipologia, in gran parte accatastati in cumuli pronti per essere successivamente incendiati al pari degli altri capannelli già dati alle fiamme ed avvistati dai militari intervenuti. Tra questi erano presenti scarti di demolizione edilizia (sanitari, mattoni, pezzi di cemento, materiali bituminosi e residui di mobili ed arredi vari), rifiuti ingombranti (frigoriferi e parti di carrozzeria di automobili), centinaia di pneumatici fuori uso



La montagna di rifiuti



Materiale di ogni tipo nell'area di 10 mila mq accanto al cimitero

abbandonati, nonché altri rifiuti riconducibili a rifiuti solidi urbani (scarti di imballaggi alimentari, vetro e plastiche varie) quindi tutti prodotti altamente inquinanti e pericolosi.

Inoltre, il sopralluogo delle fiamme Gialle ha permesso di appurare il diverso colore e stato di degradazione dei rifiuti, dovuto alla maggiore esposizione agli agenti atmosferici, nonché l'odore di bruciato, ancora molto intenso in alcune parti del sito.

La notevole massa di rifiuti si trovava abbandonata sul suolo non impermeabilizzato e quindi con conseguente rischio di contaminazione del sottosuolo e delle falde acquifere. Con tutti i possibili rischi conseguenti per la salute pubblica.

Sulla base delle evidenze investigative raccolte, sono stati ipotizzati allo stato, a carico di ignoti, gli "eco-reati" di realizzazione e gestione di discarica abusiva, di combustione illecita di rifiuti nonché di divieto di abbandono di rifiuti. L'intervento delle Fiamme Gialle iblee conferma l'efficacia dell'azione coordinata delle diverse componenti, territoriale e specialistica, della Guardia di Finanza, nonché la particolare importanza dell'attività di perlustrazione aerea da parte di mezzi del Corpo, che periodicamente assicurano il controllo delle aree più sensibili per dare un fondamentale supporto nella prevenzione e contrasto dei fenomeni illeciti. ●

«Stop plastiche lungo la costa» Roma si muove

Missione. La delegazione iblea al ministero guidata dall'on. Campo strappa l'impegno ad un sopralluogo per organizzare la bonifica

Entro marzo i tecnici i tecnici sull'area della fascia trasformata invasa da rifiuti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle prime settimane di marzo i tecnici del ministero dell'Ambiente saranno in Sicilia per un sopralluogo nelle coste del Sud-est inquinate dalle plastiche smaltite illecitamente. Un problema che riguarda in particolar modo la fascia trasformata ragusana, tra Gela ed Acate, dove si trovano le cosiddette «dune di plastica» che nella stragrande maggioranza dei casi vengono smaltite in maniera illegale.

Questo è solo uno dei risultati portati a casa nella due giorni romana della deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo che, insieme al collega di Gela Nuccio di Paola e alla consigliera comunale di Acate Concetta Celeste, ha incontrato Fulvio Mamone, capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente, ottenendo dal governo l'impegno di un sopralluogo per verificare la situazione nelle aree del sud est interessate dalla problematica, provvedendo alla bonifica dei luoghi in sinergia con l'intero comparto agricolo.

L'intento è non solo di tutelare l'ambiente ma anche di promuovere le aziende che portano avanti un'agricoltura non impattante. «La zona - dichiara Concetta Celeste - è la più produttiva del nostro territorio. Esistono molte aziende virtuose, capaci di puntare ad un'agricoltura di alto livello nel rispetto totale delle regole. Queste aziende non possono certo essere demonizzate per via delle pratiche fuorilegge che negli anni si sono perpetrate, deturpando questi luoghi».

Nella seconda giornata di appuntamenti romani, i deputati pentastellati hanno parlato con i rappresentanti del governo in riferimento sempre alle stesse aree territoriali, ma stavolta in chiave di sicurezza e ordine pubblico. Nell'occasione, all'incontro con il sottosegretario di Stato, Carlo Sibilia, oltre a Stefania Campo, erano presenti anche i presidenti delle Commissioni Affari Sociali e Difesa, Mariacarla Loreface e Gianluca Rizzo. «Con il sottosegretario - ha affermato Stefania Campo - abbiamo continuato ad approfondire le questioni inerenti il territorio che va dal Biviere di Gela alla foce del Dirillo e dai Macconi di Acate a Scoglitti e Vittoria. Abbiamo analizzato il problema dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico, chiedendo un impegno deci-



so per una maggiore e oculata presenza di forze dell'ordine sul territorio, visti gli ultimi gravissimi accadimenti di cronaca che hanno interessato questo territorio. Le problematiche sollevate verranno portate all'attenzione della Prefettura di Ragusa e delle amministrazioni locali».

Infine, la parlamentare ha incontrato il vice ministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, per un focus sull'aeroporto Pio La Torre di Comiso, su caro-voli e progetto cargo, rete ferroviaria e promozione del trasporto su binari, e la continuazione dell'iter per la realizzazione della Ragusa-Catania. Anche su quest'ultimo punto, il governo ha assicurato che a breve ci saranno gli appuntamenti istituzionali che daranno inizio ai procedimenti esecutivi.

In alto a destra il vertice tenutosi a Roma e, sopra, la situazione della costa iblea presa in esame



TEMPESTIVO INTERVENTO IN CONTRADA SANT'AGATA TRA SCICLI E SAMPIERI

Rogo spento dai pompieri

Un cumulo di rifiuti è stato dato alle fiamme giovedì in contrada Sant'Agata, lungo la strada che collega Scicli a Sampieri. A partire dal primo pomeriggio una colonna di fumo nero, visibile anche da molti chilometri, ha attirato l'attenzione dei passanti che hanno allertato le autorità. Sul posto i Vigili del Fuoco e la polizia municipale. In fiamme rifiuti anche pericolosi, quali plastica e scarti delle serre. I vigili del Fuoco hanno circoscritto le fiamme e spento il rogo, evitando conseguenze ben più gravi. Non è la prima volta che accade: sono le cosiddette «fumarole», ovvero roghi accesi per sbarazzarsi dei rifiuti bruciandoli, anziché smaltirli secondo le modalità previste dalla legge.

C. R. L. R.



INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE SALVATORE CAPPELLO

Erosione e rischio idrogeologico: Santa Croce «ha perso tempo e 2,5 milioni di finanziamenti»

SANTA CROCE. Il consigliere comunale Salvatore Cappello ha presentato un'interrogazione riguardante una richiesta di chiarimenti sul mancato finanziamento in favore del Comune di Santa Croce (Legge n. 205/2017 c.d. Legge di Bilancio per il 2018) per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. In particolare, i fari sono puntati su erosione e rischio idrogeologico, con Santa Croce che avrebbe perso un cospicuo finanziamento.

«La città ha perso due milioni e mezzo di euro perché gli uffici competenti del Comune non hanno trasmesso in modo completo i dati contabili analitici - scrive Cappello - La condizione principale era quella di avere approvato entro il 16 settembre 2019 il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2018. Nel 2019 il Comune di Santa Croce ha partecipato al bando entro il termine di scadenza perché il Consiglio comunale, dopo una corsa contro il tempo, aveva approvato il



Il rischio denunciato

12 settembre 2019 lo strumento finanziario, affidando all'amministrazione il compito di trasmettere in tempi utili la richiesta per il contributo. Cosa è successo in questi 4 giorni restati alla scadenza del bando?».

In lista, tra le cose, l'intervento per riduzione rischio frana in località Caucana, lungomare delle Anticaglie; ancora, la regimentazione delle acque piovane in c.da Pescanze, per riduzione rischio esondazione torrente Biddemi.

Il documento vuole fare chiarezza e conoscere qual è stato il motivo e quali le responsabilità del sindaco e della Giunta di Santa Croce in questa vicenda.

ALESSIA CATAUDELLA

TERRITORIO E AMBIENTE

Parco degli Iblei, l'on. Minardo scrive al ministro sul monitoraggio



Una veduta del Parco degli Iblei

l.c.) In attesa del confronto sull'istituendo Parco degli Iblei, in programma il 5 marzo al Palazzo della Provincia, è l'onorevole Nino Minardo ad intervenire sull'argomento, chiedendo al ministro dell'Ambiente di avviare un ulteriore monitoraggio sui territori interessati all'istituzione del parco. "Da qualche settimana l'iter è ripreso senza che siano stati interpellati i cittadini ovvero quelle categorie, agricoltori, allevatori, edili, aziende e privati che lamentano il rischio di vedere vincolate le proprietà limitando fortemente le loro attività. Il rischio non è solo quello del danno economico ma anche lo spopolamento demografico nelle aree soggette a vincoli e divieti. Da 12 anni a questa parte molte è cambiato e la collettività ha bisogno di far conoscere le proprie esigenze".

SANTA CROCE

Cambio assessori a palazzo del Cigno, Insieme «Scarsa capacità di dialogo da parte del sindaco»

Critiche. Il movimento che esprimeva Giavatto e Robusti in Giunta non ci sta

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Giovanni Occhipinti, leader provinciale del movimento politico "Insieme", interviene sulle vicende politiche di Santa Croce, sfociate in una crisi della maggioranza.

Insieme, nel comune di Santa Croce Camerina, conta sul presidente del Consiglio Piero Mandarà, sulla consigliera Antonella Galuppi, oltre che sugli ex assessori Giovanni Giavatto, a lungo vice-sindaco e tuttora consigliere comunale e Adolfo Robusti. "Dispiace - esordisce Occhipinti - che il sindaco Giovanni Barone sia venuto meno ai patti iniziali e abbia deciso, unilateralmente, di interrompere il percorso politico avviato a giugno 2017. I cittadini santacrocesi sono at-



Il presidente Piero Mandarà

tenti alle dinamiche politiche e amministrative, ma soprattutto non dimenticano i tradimenti". "La decisione di revocare i due assessori che facevano riferimento alla nostra area po-

litica - prosegue Occhipinti - denota, da parte del sindaco, una scarsa capacità di dialogo, di fare sintesi e di risolvere i problemi. Fin dal primo giorno, sia in giunta che in Consiglio comunale, il contributo dei rappresentanti del gruppo "Insieme" è stato determinante per l'azione di governo. Lo strappo di Barone, però, ci impedisce di portare avanti i progetti condivisi con lui e gli altri alleati in campagna elettorale. E di certo non consentirà al sindaco di chiudere bene la legislatura". "Ci tengo - si sofferma Occhipinti - a ribadire la bontà del lavoro svolto da tutti i nostri rappresentanti, dal vice-sindaco al presidente del Consiglio, e a confermare il sostegno a un gruppo politico che ha fatto dell'unità e della coerenza per gli elettori i propri capisaldi". ●

Regione Sicilia



Musumeci: «Ha funzionato bene la macchina dei soccorsi in Sicilia»

Fabio Geraci Palermo

Nessun nuovo caso di Coronavirus, tre dei quattro pazienti risultati positivi in Sicilia sono guariti e il quarto sembra stare meglio. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, in diretta su Facebook, ha sottolineato che «l'apparato della sanità, della Protezione Civile e del volontariato ha funzionato bene. Sono stati compiuti oltre 250 test e attendiamo l'esito delle analisi dall'ospedale Spallanzani per sapere se la donna catanese è positiva o meno». Il governatore ha voluto chiarire che «qualcuno ha voluto creare una polemica inesistente» riferendosi alla sua frase sull'opportunità dei turisti lombardi delle zone gialle di visitare la Sicilia. «Il nostro senso dell'ospitalità è innato - ha spiegato il governatore - chiedevamo solo di rimandare di qualche settimana il viaggio per poter ammirare con la massima tranquillità la nostra isola». Il presidente ha anche annunciato che chiederà al ministro dell'Economia quali saranno gli interventi per compensare i danni economici inflitti alla regione «a causa di scelte devastanti del governo nazionale».

Intanto la situazione negli ospedali, dopo i primi giorni di allarme, sembra sotto controllo: la Protezione Civile ha allestito quaranta tende da campo per il triage destinate a chi si presenta con sintomi influenzali mentre a Villa Sofia-Cervello e al Policlinico è stato disposto lo stop dei congedi ordinari. La Regione ha anche recepito i nuovi protocolli sui tamponi contenuti nell'aggiornamento della circolare ministeriale sul Covid-19. Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, non saranno effettuati controlli sui soggetti asintomatici e su chi non ha avuto contatti diretti con persone a rischio. Indicazioni che, in tempo reale, sono girate a tutte le strutture sanitarie dell'Isola e agli uomini che si occupano del sistema organizzativo e logistico dell'emergenza.

«Stiamo seguendo - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - tutte le direttive che arrivano da Roma senza cambiare una virgola per non creare confusione. È un modo di procedere che abbiamo stabilito con le altre regioni in maniera da predisporre una comunicazione omogenea e chiara per i cittadini e per tutti i soggetti interessati». Ma che il coronavirus cominci a fare meno paura lo dimostra anche la decisione di riaprire il tre marzo le scuole. «Se le condizioni saranno queste - ha detto l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Roberto Lagalla - martedì prossimo gli studenti riprenderanno le lezioni nelle scuole dove il personale o le ditte specializzate hanno provveduto alla sanificazione dei locali. I giorni di sospensione non saranno conteggiati come assenza e la certificazione sanitaria non verrà richiesta. Semmai sarà responsabilità delle famiglie di verificare lo stato di salute dei ragazzi quando rientreranno in aula». Un'altra mazzata per il turismo siciliano arriva però da Berlino dove è stata annullata l'ITB, la maggiore fiera del settore a cui avevano puntato molti tour operator, agenzie di viaggio e la stessa Regione per rilanciare l'immagine della Sicilia. (*fag*)

Bonifiche, sbloccati 150 milioni

Antonio Giordano Palermo

Ci sono anche i finanziamenti per gli interventi per la bonifica della falda nell'area dell'Isab di Priolo in provincia di Siracusa per 30 milioni di euro per la miniera di Pasquasia (18 milioni) tra i fondi sbloccati dall'ultima riunione della giunta regionale. In totale 150 milioni di euro destinati alla bonifica di grandi aree inquinate in Sicilia che adesso il governo Musumeci potrà utilizzare per ultimare interventi strategici bloccati da anni e finanziare nuovi progetti.

Un risultato ottenuto dall'esecutivo di Palazzo Orleans dopo mesi di lavoro e lungo confronto con Roma. Una storia lunga: si tratta di finanziamenti stanziati a partire dal 1999, durante la lunga gestione commissariale terminata nel 2016. A quel punto, sarebbero dovuti transitare nel bilancio regionale, previa rendicontazione di tutti i progetti, operazione però mai portata a termine in passato. Da qui il lungo lavoro dell'assessorato all'Energia e in particolare del dipartimento Acqua e rifiuti, per la definizione delle procedure per la ricostruzione di vecchi procedimenti che hanno condotto all'accertamento di notevoli somme non spese negli ultimi venti anni. Numerose note e sollecito inviati ai ministeri competenti e al dipartimento della Protezione civile, che ha proposto l'emendamento che ha sbloccato i fondi fermi da decenni. Delle risorse complessive stanziare negli anni, sono stati spesi circa 200 milioni di euro, mentre i restanti 150 milioni erano rimasti nella contabilità speciale e solo adesso sono stati sbloccati.

Nel dettaglio, 93 milioni di euro sono del ministero dell'Ambiente, altri 18 milioni provenivano da Fondi regionali, mentre 7,5 milioni erano da richiedere al ministero dell'Economia per il completamento di interventi ambientali in corso. Tra le risorse sbloccate ci sono anche 27 milioni di euro di economie varie, che adesso potranno essere impiegati per finanziare nuovi interventi di bonifica. Tra i progetti che sono stati sbloccati anche la bonifica dei siti minerari dismessi di San Cataldo (in provincia di Caltanissetta) e quella dell'area industriale ex Sandersen di Messina ma anche il recupero della Bandita di Palermo per 1,4 milioni di euro, l'adeguamento dell'impianto consortile all'interno della raffineria di Gela per circa 6,5 milioni di euro, le bonifiche delle Saline di Priolo per 18,5 milioni. «Adesso tocca a noi - sottolinea il presidente della Regione Nello Musumeci - colmare il vuoto del passato. È una scommessa per restituire alla nostra Isola la rassicurazione di un ambiente assai devastato dalla irresponsabilità di pochi e dalle disattenzioni di tanti».

Per consentire il trasferimento delle somme nel bilancio regionale è stato necessario anche una norma inserita nel cosiddetto «Milleproroghe», approvato anche in Senato: la norma consentirà alla Regione di trasferire le risorse entro il prossimo mese di giugno. «Sin dal nostro insediamento -, spiega l'assessore regionale all'Energia Alberto Pierobon -, abbiamo lavorato per consentire l'utilizzo di queste risorse fondamentali: sia per concludere gli interventi in essere, sia per programmare nuovi interventi in aree inquinate sulle quali i cittadini richiedono un intervento immediato». (*agio*)

Le nomine slittano

Regione, altra proroga per i dirigenti generali

PALERMO

Bisognerà aspettare ancora 15 giorni per avere i nomi dei nuovi dirigenti generali della Regione. La giunta, infatti, nell'ultima seduta di giovedì sera ha deciso di prorogare la scadenza degli attuali vertici per altri 15 giorni. Era stato lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, a fare intendere lo slittamento dei termini a margine di una delle conferenze stampa tenute nei giorni scorsi. Gli impegni per fronteggiare i casi di Coronavirus in Sicilia avevano avuto il sopravvento sulla normale routine amministrativa e sulla valutazione dei requisiti dei dossier sul tavolo del presidente.

Non è il primo slittamento

per queste nomine, una prima proroga era stata concessa a metà febbraio. Il bando del dipartimento alla Funzione pubblica di metà gennaio scadeva il 3 febbraio. In particolare per l'ufficio legislativo e legale e per quattro dipartimenti (Bilancio-Ragioneria generale, Finanze, Agricoltura e formazione professionale), il governo aveva disposto requisiti maggiori per potere accedere all'incarico: si ricorrerà agli esterni se nessuno degli interni avrà i profili richiesti. Tra i ruoli chiave proprio quello della Ragioneria generale proprio in apertura della discussione dei documenti contabili all'Ars prevista nelle prossime settimane. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le colture siciliane piegate dalla siccità

Andrea D'Orazio

Un occhio rivolto al cielo, aspettando che cada almeno qualche goccia, l'altro fisso sul terreno, arido e duro per carenza d'acqua, con l'incubo di veder bruciata buona parte del raccolto. È la condizione di centinaia di coltivatori siciliani stretti nella morsa della siccità da settimane, tra il grano che non cresce e le irrigazioni di soccorso per gli ortaggi e i nuovi impianti di vigneto, che fanno lievitare i costi aziendali.

A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria, cominciando dalla Coldiretti regionale con una fotografia delle campagne dell'Isola, «dei terreni secchi ovunque, seminati a cereali, che rischiano di non far germogliare ed irrobustire le piantine». A soffrire è un po' tutta la Sicilia, in ogni comparto, anche se ci sono dei picchi di criticità. A Cammarata, per esempio, sottolinea Ignazio Giibino, presidente di Coldiretti Agrigento, «anche se dovesse piovere la prossima settimana, i cerealicoltori perderebbero comunque buona parte del raccolto estivo. Il guaio è che questo tipo di colture, a differenza degli arboreti o degli ortaggi, non possono essere irrigate. I semi non sono neanche riusciti a perforare i campi, duri come la pietra». Ma il quadro, sottolinea Francesco Ferreri, presidente regionale Coldiretti, è simile in tutto il territorio, e non va certo meglio per le altre coltivazioni, perché «per poter irrigare si sostengono spese aggiuntive, e questo incide sulla vita aziendale, mentre anche i pozzi si stanno asciugando, lasciando intravedere un futuro davvero tragico. Siamo di fronte a cambiamenti epocali che devono essere fronteggiati immediatamente con una programmazione adeguata che riguardi tutte le figure preposte. Occorre una verifica continua delle strutture dei Consorzi di Bonifica e una strategia che permetta di dare soluzioni certe e garanzie». Ma c'è un altro problema. A causa delle temperature, più alte della media stagionale, si sono verificate fioriture anticipate dei mandorli e molti alberi da frutto hanno le gemme già da tempo: in caso di gelate, spiega Giibino, «albicocche e pesche verrebbero inesorabilmente bruciate».

Al grido di dolore si unisce la Cia Sicilia Occidentale, ricordando gli ultimi report dell'Osservatorio acque della Regione: «Un febbraio così, senza piogge, si era registrato solo a metà degli anni Cinquanta. Mai però due mesi invernali consecutivi - e fondamentali nell'Isola per accumulare scorte d'acqua - così siccitosi». Nel Palermitano, prosegue la Cia, «la siccità ha colpito in maniera diversa le Basse e le Alte Madonie. Nelle prime è fortemente a rischio il raccolto del grano, mentre nelle Alte Madonie qualche gelata ha compromesso pascoli e colture foraggere: si fatica a trovare aree che non siano spelacchiate, mentre gli allevatori sono costretti a comprare fieno fuori stagione».

Gravi conseguenze, sul piano economico, si registrano anche nei territori tra Cerda e Sciara, per le colture di carciofi e broccoli, con perdite fino al 70% del raccolto, mentre in provincia di Trapani ci sono problemi soprattutto al comparto vitivinicolo. Il quadro, sottolinea Antonino Cossentino, presidente della Cia Sicilia Occidentale, «è preoccupante, la siccità sta compromettendo le nostre colture in corso come grano, foraggi e ortaggi. Ma ha anche bloccato il lavoro nelle vigne, dove in questo periodo si dovrebbe lavorare ai nuovi impianti. La terra è dura, spaccata, e in questo momento non si può piantare nulla. Un problema che stanno vivendo anche i florovivaisti». (*ADO*)

Spese pazze all'Ars, la Cassazione rigetta il ricorso di Adamo

Antonio Di Giovanni Palermo

«Spese pazze» all'Ars con i fondi dei gruppi parlamentari utilizzati per l'acquisto di costosi regali o viaggi, per la seconda volta la Corte di Cassazione ha confermato il risarcimento del danno erariale a carico dell'ex deputata regionale Giulia Adamo, che dovrà versare 181 mila euro. Ieri i giudici delle Sezioni civili hanno depositato la sentenza con la quale respingono il suo ricorso contro la condanna emessa dalla Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti nei confronti della Adamo in qualità di presidente del gruppo «Udc-Verso il Partito della Nazione» all'Assemblea regionale che le intimava di restituire le somme erogate al suo schieramento e «utilizzate per finalità non istituzionali» nel periodo tra il 3 novembre 2010 e il 24 agosto 2012.

I giudici contabili avevano aggravato la condanna di primo grado intimandole di restituire 181.763 euro anziché 157 mila. Inizialmente la Procura aveva contestato all'ex capogruppo un danno erariale di quasi 255 mila euro causato «mediante il presunto indebito utilizzo di parte dei contributi erogati nel corso della XV Legislatura».

Ma già nel maggio dello scorso anno la Cassazione a sezioni unite aveva confermato la sentenza della Corte dei conti che condannava la Adamo a restituire 49 mila euro sempre per la stessa ipotesi di danno insieme al collega Livio Marrocco che aveva già versato i 165 mila euro che gli erano stati contestati.

La Suprema Corte aveva stabilito che la responsabilità «è quella propria di chi, avendo conseguito la materiale disponibilità del denaro ne abbia in qualche modo fatto un uso non accorto». Adamo e Marrocco avevano presentato ricorso contro la decisione della Corte dei conti che, secondo loro, avrebbe violato «il principio di insindacabilità delle attività poste in essere dai deputati regionali nell'esercizio delle loro funzioni».

Ma i giudici della Suprema corte avevano respinto le istanze sentenziando che «la prerogativa dell'insindacabilità non riguarda affatto l'attività materiale di gestione delle risorse finanziarie, che resta assoggettata alla ordinaria giurisdizione di responsabilità civile, penale e contabile».

A Giulia Adamo erano state contestate spese per l'acquisto di cravatte, carrè di seta, pernottamenti in hotel e affitto di sale convegni, spese alla bouvette dell' Ars, contributi a deputati regionali e collaboratori del gruppo parlamentare. (*ANDI*)

Catania, i "furbetti" dei Durc falsi Così le imprese amiche erano in regola

Chiusa l'indagine.. Tra i 18 indagati l'ex vicedirettore di Cassa Edile e l'ex presidente Ance Sicilia

Documenti
contributivi
concessi tramite
accessi abusivi
alla banca dati

VITTORIO ROMANO

CATANIA. A volte ritornano. Salvatore Ferlito, acese, 60 anni il prossimo 5 luglio, già presidente regionale di Ance (associazione nazionale costruttori edili), compare tra i 18 nomi ai quali la Procura della Repubblica di Catania ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito dell'inchiesta sui Durc falsi (partita da una denuncia dei nuovi vertici della Cassa Edile e puntualmente ripresa dal nostro giornale, come si vede nel ritaglio in alto a destra del 24 giugno 2019) che sarebbero stati concessi - tramite accessi abusivi al sistema informatico denominato Bni (Banca nazionale imprese) - a società "amiche" dall'ex vicedirettore della Cassa Edile di Catania, Filippo Di Guilmi, 68 anni, anche lui nell'elenco dei 18 indagati.

Quando si cominciò a indagare per mafia Antonello Montante, Ferlito fu tra i primi a manifestare «stupore» e soprattutto «solidarietà» all'allora leader di Confindustria Sicilia. Ma il geometra Salvatore Ferlito era in ottima compagnia. Da presidente re-

gionale di Ance lanciò un monito all'opinione pubblica: «Nessuno pensi di bloccare la squadra aggredendo l'attaccante». Sappiamo com'è finita a Montante. Ma di processi se ne intendono anche Ferlito. L'imprenditore etneo è stato condannato a tre anni in primo grado, nel 2015, per aver truffato un'azienda confiscata alla mafia nell'appalto di 4 milioni per la strada provinciale 102/II. Il pm Antonino Farnara ricostruì un accordo di Ferlito e della moglie (Sebastiana Coniglio, condannata a due anni), titolari della Comer, con la Incoter, ditta confiscata alla famiglia Basilotta. Il gip Alba Sammartino, con rito abbreviato, dichiarò Ferlito «incapace a contrarre con la pubblica amministrazione» escludendo l'aggravante mafiosa.

Poi Ferlito, non più al vertice di Ance Sicilia ma alla guida del comitato di imprese creditrici della Cmc per i lavori nelle strade del Nisseno, nel doppio ruolo di imprenditore e presidente della Cassa Edile, finì in un'altra vicenda giudiziaria: l'inchiesta su una presunta turbativa dell'appalto (20 milioni) del collettore fognario di Acì Castello. I pm di Catania acquisirono numerosi atti, sequestrati alla Cassa Edile, ente di cui Ferlito è stato presidente del Cda della Sicula Costruzioni». E il 28 luglio 2014 il presidente della Cassa Edile Ferlito avrebbe rilasciato un Durc "falso" alla Sicula presieduta da se stesso. Attestando «la regolarità contributiva - scrissero i pm - condizione essenziale che consentiva alla Sicula la partecipazione alla gara pubblica». E lo scorso 18 giugno il gip

Primo Piano

La forte denuncia dei nuovi vertici di Cassa Edile sulle "manovre" nella banca dati: 1.367 casi rilevati e centinaia di ditte



Catania, l'inchiesta sui "Durb facili"
«Paromalie» che truccano le gare

Su "La Sicilia" del 24 giugno scorso la nostra inchiesta sui Durc falsi

di Catania Santino Mirabella dispose il rinvio a giudizio, a vario titolo per i reati di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, per Ferlito, per la moglie (amministratore unico della Comer), per Gregorio D'Agata (amministratore di Sicula), ma anche per Antonio Pinzone (altro imprenditore del Rti) e per Salvatore Puccio, dirigente regionale e Rup del procedimento.

Proprio il rilascio dei Durc falsi (i documenti unici di regolarità contributiva) è alla base dell'inchiesta della Procura etnea diretta da Carmelo Zuccaro. Solo che stavolta Ferlito avrebbe ricevuto il favore, nella qualità di rappresentante legale della Sicula Costruzioni Srl con sede a S. Venerina (Catania) da Di Guilmi. E come lui avrebbero ricevuto favori dall'ex vicedirettore della Cassa Edile di Catania altri 17 imprenditori, tutti rappresentanti legali di società.

Si tratta di Gianluca Buscica, Ferro-

beton Catania srl; Venerando Conti, Risparmio Energetico srl (Acì Catania); Orazio Di Maria, Di Maria Costruzioni srl (S. Venerina); Giovanni Finocchiaro, Ge.Co.Im. srl (Misterbianco); Giuseppe Lo Sciuto, Lotos srl (Acì Castello); Francesco Lupo, omonima ditta individuale con sede a Bronte; Francesco Messina, ditta individuale Messina Costruzioni (Catania); Chiara Puglisi, D&G Costruzioni srl (Ragalna); Aldo Simone Pillera, Simmar Costruzioni srl (Misterbianco); Maria Raspante, Pisciotta Costruzioni srl (Camporeale); Alessandro Rapisarda, R3 Costruzioni srl (Acireale); Gabriele Rizzotti, Rizzotti Costruzioni srl (Catania); Goffredo Rubino, Rubino Impianti srl unipersonale (Mascalucia); Domenico Spampinato, Spampinato Group srl (Paternò); Anna Spampinato, R&G Appalti srl (Paternò); Salvatore Fausto Tomasello, Lotos srl (Acì Castello). ●

POLITICA NAZIONALE



Decreto anti-crisi Mattarella: la conoscenza antidoto alla paura

Matteo Guidelli ROMA

Ad una settimana dall'esplosione del Coronavirus in Italia i malati sono saliti a 822, con un incremento in un solo giorno di 231, quasi il 40%. E aumentano anche i morti: ora sono 21 con i 4 registrati ieri, due uomini e due donne tra i 70 e gli 80 anni residenti nelle aree del Lodigiano dalle quali è partito il contagio. Sembra dunque non arrestarsi ancora la progressione del virus anche se, lo spiega il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, bisognerà attendere ancora qualche giorno per capire l'impatto delle misure adottate e valutare se sono state sufficienti. Intanto si registra un caso nel Lazio, a Fiumicino: si tratta di una donna che era stata a Bergamo che, sottoposta ai test allo Spallanzani, è risultata positiva. La sua famiglia è stata posta sotto sorveglianza attiva allo Spallanzani.

Dal Cdm ok al decreto

Quel che però è già evidente sono i danni economici provocati dall'emergenza: -65% per abbigliamento e ristorazione, -40% per arredo e gli altri settori. Le misure varate nel Consiglio dei ministri di ieri sera, dallo stop di tutti i pagamenti nelle zone rosse ad una serie di aiuti per il turismo, sono solo un primo intervento. Fra le misure la sospensione per 6 mesi delle bollette di luce, gas, acqua e anche dei rifiuti. Stop alle rate di assicurazioni fino al 31 luglio. Sospesi anche i pagamenti dei diritti camerali per le imprese, accesso gratuito al Fondo di garanzia per le Pmi, con priorità e con il massimo delle garanzie consentite. Stretta sull'aumento scorretto dei prezzi. C'è anche una norma salva-anno scolastico. Gli studenti che frequentano scuole chiuse a causa del Coronavirus non perderanno l'anno scolastico, anche se le chiusure dovessero protrarsi. La norma del ministero dell'Istruzione deroga, infatti, al limite dei 200 giorni minimi per la validità dell'anno scolastico. «È un primo segnale concreto, poi un altro decreto», assicura il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. E il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, su Fb: «L'Italia non si ferma, volgiamo lo sguardo al domani, sempre più determinati a far correre l'economia. Questo vale per tutta l'Italia». Il decreto appena approvato contiene le linee generali alle quali tutte le regioni dovranno conformarsi. Lo ha spiegato il commissario Borrelli. «Stiamo lavorando ad un Dpcm che andrà a ridisegnare le misure nei territori e sarà un provvedimento generalizzato per tutte le Regioni. Puntiamo ad un comportamento uniforme e concordato che sia coerente con l'andamento della malattia».

Il richiamo di Mattarella

Unità di intenti, solidarietà e fiducia nella scienza come forte antidoto contro paure irrazionali. È la ricetta proposta da Sergio Mattarella al Paese e alla politica perché si riesca a superare tutti insieme l'emergenza del Coronavirus. Ma, malgrado l'esortazione del Colle a non dividersi in questi giorni pieni di apprensione, riaffiora lo scontro sul governo, fuori ma anche dentro la maggioranza. In questa fase delicatissima, ricorda Mattarella dal Quirinale, la «solidarietà» non è solo necessaria ma è «un dovere». Il presidente ha sottolineato che «la conoscenza aiuta la responsabilità e costituisce un forte antidoto a paure irrazionali e immotivate che inducono a comportamenti senza ragione e senza beneficio, come avviene talvolta anche in questi giorni».

I numeri

I numeri dicono che su 822 ammalati (la metà in isolamento domiciliare, 345 in ospedale con sintomi e 64 in terapia intensiva), ben 474 sono in Lombardia, dove ci sono anche 8.500 persone in isolamento domiciliare perché venute a contatto con soggetti contagiati, 149 sono in Veneto, quasi tutti in provincia di Padova e Venezia, e 143 in Emilia Romagna, la maggior parte in provincia di Piacenza. Dunque è chiaro che per questi territori serviranno misure diverse rispetto a quelle che verranno prese, ad esempio, per la Toscana, dove ci sono 7 casi, per la Marche (6) o per l'Umbria, dove si registrano i primi due casi, non ancora validati dall'Iss.

Niccolò torna a casa

L'abbraccio con i genitori e oggi, finalmente, il ritorno a casa. Finisce la lunga disavventura di Niccolò, il diciassettenne di Grado bloccato per due volte a Wuhan a causa della febbre ma risultato poi negativo ai test sul Coronavirus. Niccolò, che per giorni ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso, si sente un pò il «figlio di tutti». Per 14 giorni lo studente friulano è stato coccolato dallo staff dello Spallanzani che ha cercato di fargli trascorrere più rapidamente i giorni di isolamento.

Allerta Oms

L'epidemia globale di Coronavirus inizia a fare veramente paura e l'Organizzazione mondiale della Sanità ha deciso di alzare l'allerta sulla sua minaccia, portandola al livello più grave di «molto alta». Il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel briefing quotidiano sugli aggiornamenti della crisi, ha ammesso senza mezzi termini che l'aumento di casi nei Paesi colpiti è motivo di enorme preoccupazione, dopo aver già parlato di «potenziale pandemico» del Covid-19.

PRONTO IL DECRETO PER LE ZONE ROSSE

Stop anche alle bollette, tutele lavoro e aiuti al turismo in ginocchio

ROMA. Sospensione di tutti i pagamenti, non solo delle tasse ma anche di contributi e premi dell'Rc auto. Tutele per i lavoratori, dalla cassa integrazione a un'indennità specifica per gli autonomi fino alle norme "salva-stipendio" per i dipendenti pubblici. E poi mano tesa alle imprese, comprese quelle del turismo che più stanno soffrendo a una settimana dall'esplosione dell'emergenza coronavirus. Il governo stringe i tempi varando, già ieri sera, un primo decreto per fronteggiare l'impatto economico dell'epidemia per famiglie e aziende delle zone rosse. Servirà poi almeno un'altra settimana per una operazione generalizzata di sostegno all'economia.

Per ora si parte con le aree dei focolai

«in tempi record», come sottolinea Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia assicura anche che ci sono i «margini di bilancio» per intervenire, ribadendo che è troppo presto per quantificare nel dettaglio i danni alle attività produttive. Certo, serve «equilibrio» nella gestione dell'emergenza sanitaria, «evitando di fermare il Paese e bloccare l'economia».

Nelle bozze del provvedimento compaiono le agevolazioni per l'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi fino allo stop, almeno fino al 30 aprile, di adempimenti e versamenti. Slitta, per le aree isolate per frenare il contagio, anche la scadenza per le rate della rottamazione ter, che passa dal 28 febbraio all'1 giugno. E chi ha aderito al "saldo e stralcio" non

dovrà passare alla cassa il 31 marzo ma avrà tempo sempre fino a inizio giugno.

In arrivo forme di sussidio per i «17.600 lavoratori» delle zone rosse: le aziende potranno chiedere per tre mesi la Cig ordinaria con procedure semplificate. Arriverà la Cig in deroga per chi ha meno di 6 addetti (comprese le aziende agricole) e ci saranno anche indennità di 500 euro al mese, per un massimo di tre mesi per collaboratori, autonomi e professionisti. Per i dipendenti pubblici non saranno conteggiate come assenze per chiusura degli uffici o per quarantena.

Per le aziende del turismo, in tutta Italia, si sta preparando un pacchetto di misure, che potranno essere spalmate anche nei prossimi decreti, che vanno dalla

sospensione dei versamenti di ritenute e contributi a voucher per consentire alle agenzie turistiche di rimborsare le disdette.

Tamponata l'emergenza si dovrà invece trovare la ricetta anti-recessione: il governo sta studiando misure per il rilancio degli investimenti, la semplificazione e lo sblocco dei cantieri, in particolare per le infrastrutture. Interventi che avranno bisogno di fondi ingenti, difficili da trovare nelle pieghe del bilancio. L'esecutivo punta a sfruttare tutti gli spazi che potranno essere concessi da Bruxelles non solo sfruttando le regole sulla flessibilità (forse anche 4-5 miliardi), ma anche attivando il Fondo di solidarietà europeo. ●

Rischio blocchi cibi italiani Ue: tentativi ingiustificati

➡ Il virus non si trasmette tramite gli alimenti e quindi misure restrittive nel commercio sono illegittime ma la Grecia le tenta con il Grana

ARABELLA MARCONI

ROMA. Il coronavirus non si trasmette tramite alimenti, pertanto misure restrittive sul commercio di prodotti alimentari non sono giustificate. La Commissione europea scende in campo in difesa dei casi segnalati di difficoltà di esportazione dei prodotti alimentari italiani bloccati da importatori di altri Paesi Ue, con la richiesta di un certificato "Coronavirus free", per varcare le frontiere, come denunciato da Assolombarda e da Confagri. Al momento, fanno sapere fonti della stessa, «alla Commissione non è stato notificato nulla dagli operatori né dalle autorità italiane», e «non vi è alcun report sulla trasmissione tramite alimenti, pertanto le misure sui prodotti alimentari non sarebbero giustificate».

Ma intanto ieri è esploso il caso Grana Padano, dopo la notizia apparsa su alcune testate, del blocco alle frontiere con la Grecia. Sul caso è intervenuta la ministra Teresa Bellanova, che ha definito le richieste di certificazione sulla sicurezza cibi italiani «casi isolati» e «tentativi spesso maldestri di speculazione tra partner commerciali che non coinvolgerebbero i governi».

«Sono in corso nostre verifiche. Continuiamo a monitorare con molta attenzione la situazione legata all'export dei nostri prodotti in Europa».

Immediata la reazione del Consorzio Grana Padano. Sono «allarmismi ingiustificati» che «ci stanno mettendo in grande difficoltà, peraltro in modo del tutto immotivato, oltre che non vero», ha affermato il direttore generale del Consorzio Grana Padano, perché il Grana Padano «posto al consumo oggi è senza problemi: è stato prodotto oltre 10 mesi fa quando Covid-19 ancora non esisteva e quello prodotto oggi si consumerà non prima del prossimo dicembre».

Inoltre, le condizioni biologiche di stagionatura del Grana Padano, come di ogni altro prodotto stagionato, sottolinea poi Berni, «inattivano ogni tipo di virus, quindi anche questo, che comunque si trasmette esclusivamente da uomo a uomo e non con contatti di altro tipo, come ha sottolineato in una nota l'Efsa, l'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare, organismo di quell'Unione europea di cui fa parte anche la stessa Grecia».

Tutto è nato, spiega il consorzio, solo da una richiesta da parte di un agente in Grecia di una dichiarazione "virus free" per fare varcare le frontiere al Grana Padano prodotto da un'azienda consorziata.

L'azienda ha risposto con un'auto-dichiarazione di una decina di righe. Non sono stati mai richiesti né bollini, né certificazioni.

Non sono mancate neanche le reazioni di alcune associazioni che hanno chiesto l'intervento delle autorità italiane e europee a sostegno del Made in Italy.

Sono inaccettabili ed ingiustificate le certificazioni «virus free» richieste da alcuni Paesi europei per i prodotti agroalimentari Made in Italy», per Filiera Italia.

«Il governo italiano chieda di porre fine a tali ingiustificati comportamenti e la Commissione europea intervenga a nostro sostegno», ha chiesto il consigliere delegato, Luigi Scordamaglia.

Sulla stessa linea Coldiretti, che ha rimarcato, «serve un impegno delle autorità nazionali e comunitarie per fermare pratiche insensate che rischiano di far perdere quote di mercato importanti alle produzioni nazionali».

Italia "soffocata" dal cordone sanitario estero

Nuovi blocchi. Anche il Libano ora chiude le frontiere al Belpaese, mentre Hong Kong sconsiglia i viaggi non necessari
Conte a Netanyahu: «Sorpresi da Israele». Pressing di Roma su altre capitali. Aumentano contagi esteri legati a zone rosse

SALVATORE LUSSU

ROMA. Si fa sempre più asfissiante il cordone sanitario che molti Paesi stanno stringendo attorno all'Italia per paura del contagio da coronavirus. L'ultima ad alzare un'allerta rossa è stata Hong Kong, che d'ora in avanti raccomanda ai propri cittadini di evitare i viaggi non necessari in Emilia, Lombardia e Veneto. Mentre il Libano ha vietato l'ingresso a tutti i passeggeri provenienti dall'Italia, come hanno già fatto in precedenza altri Stati. Una deriva che preoccupa il governo, impegnato ora in un pressing diplomatico per convincere tutti a ritirare queste misure, giudicate eccessive e dannose per la nostra economia, nonostante cresca il numero di infezioni nel mondo correlate in qualche modo agli italiani. Ad ogni modo, per il premier Giuseppe Conte il nostro «è il Paese in questo momento verosimilmente più sicuro e affidabile».

Nei giorni scorsi anche Seychelles, Giordania e Israele hanno deciso di non fare più entrare nei loro Paesi passeggeri provenienti dall'Italia, mentre una sfilza di altri Stati hanno stretto le maglie dei controlli, dai test sanitari nei porti e negli aeroporti fino alle quarantene - è il caso ad esempio del Regno Unito e della Romania - imposte a chi arriva in particolare dalle zone rosse di Lombardia e Veneto.

Da ambienti diplomatici ieri è filtrata tutta l'irritazione di Palazzo Chigi per la scelta compiuta dallo Stato ebraico: Conte ha telefonato giovedì sera al premier israeliano Benjamin Netanyahu per esprimere «sorpresa» per la sua decisione. Ma l'azione nei confronti dei Paesi che hanno adottato restrizioni nei confronti degli italiani va avanti a 360 gradi. Conte e il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio - al telefono con i leader e con i ministri degli

altri Paesi ma anche attraverso la rete delle ambasciate italiane, dei consolati e dei sottosegretari e vice ministri della Farnesina - premono per convincere tutti ad allentare la morsa. «Le interlocuzioni sono al massimo con tutti», ha assicurato Di Maio. Nei colloqui si sottolineano le dimensioni ridotte dei focolai interessati dall'epidemia rispetto al territorio nazionale. E si mettono in evidenza le rigide misure di controllo messe in piedi dalle autorità nazionali e regionali e dal sistema sanitario per arginare il propagarsi della malattia.

Si allunga anche la lista delle compagnie aeree straniere che tagliano i collegamenti con l'Italia. La British Airways ha cancellato nuovi voli verso gli aeroporti del Settentrione almeno fino al 28 marzo.



Passeggeri italiani sbarcati a Fiumicino dopo essere stati respinti da Israele

A causa della flessione delle prenotazioni, la compagnia belga Brussels Airlines ha ridotto del 30% i voli verso gli scali di Milano Linate, Malpensa, Roma, Venezia e Bologna. Mentre Lufthansa ha offerto un rebooking per i voli verso l'Italia.

Nel frattempo, dal mondo continuano ad arrivare nuove notizie di contagi di persone, italiani e non, che sono arrivati o passati dalle zone rosse del Nord del Paese. Si tratta ormai di una ventina di Stati interessati, in quasi tutti i continenti, soprattutto in Europa ma anche in Africa, in America Latina e in Medio Oriente. Ieri all'elenco dei casi "esportati" dall'Italia si sono aggiunti nuovi episodi di contagio in Nigeria, Olanda, Islanda e Galles: per tutti questi Paesi si tratta dei primi casi positivi di infezione.

Alitalia, indagine dell'Ue sul nuovo prestito dello Stato

Alfonso Abagnale ROMA

Nuova tegola su Alitalia. L'Antitrust europeo ha aperto un'indagine sul nuovo prestito ponte da 400 milioni di euro per verificare se si tratti di aiuti di Stato. E contemporaneamente è ancora in corso, sempre da parte di Bruxelles, la prima indagine sul vecchio prestito da 900 milioni e che procede separatamente. L'antitrust europea ha avviato l'inchiesta dopo avere ricevuto una serie di denunce, secondo le quali il prestito è un aiuto di Stato illegale. La Commissione Ue sottolinea che l'avvio dell'indagine approfondita «non pregiudica in alcun modo l'esito dell'indagine stessa», e ricorda che «sta lavorando a stretto contatto con le autorità italiane sulla questione».

Nel frattempo, è atteso a breve il bando di gara per la vendita di Alitalia, messo a punto dal commissario Giuseppe Leogrande e dal direttore generale Gianfranco Zeni. «Verrà pubblicato nelle prossime ore, credo ci sia una interlocuzione aperta con diversi soggetti che si sono avvicinati in queste ore», ha detto il ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli. «Confido in una soluzione positiva», ha aggiunto, anche se l'emergenza Coronavirus «incide fortemente sulla vendita dei biglietti» e «non agevola certamente il cammino del commissario Leogrande», ha sottolineato il ministro. Il bando potrebbe prevedere la vendita tramite «spezzatino» dei tre asset - volo, manutenzione e handling - oppure un lotto unico. Il nuovo compratore di Alitalia non dovrà sobbarcarsi la restituzione degli 1,3 miliardi di prestito ponte, che rimarranno in carico alla bad company, cioè sulle spalle degli italiani.

Intanto, a causa del Coronavirus, la compagnia in queste ultime ore ha annunciato la cancellazione di voli su 38 rotte, dopo aver aperto anche la procedura per altri sette mesi di cassa integrazione straordinaria, dal 24 marzo al 31 ottobre, per un totale di 3.960 dipendenti. Mossa, questa, che ha scatenato le ire dei sindacati, che compatti «respingono» qualsiasi «ipotesi» di Cigs. «Si continuano a dare i numeri», ma «di soluzioni per il rilancio della compagnia non si vede traccia», tuona la Fit Cisl. «Non accetteremo nessun prodotto preconfezionato e nessuna strumentalizzazione riferita alle criticità sanitarie in corso per giustificare incrementi numerici della Cigs», afferma Ugl-Trasporto. Pertanto, senza «azioni immediate, concrete e condivise per la risoluzione delle crisi di Alitalia» ma anche «di Air Italy ed Ernest Airlines», ci sarà «a partire dalla mobilitazione del 2 aprile, una protesta ad oltranza», avverte Ultrasporti. Tutte le sigle sindacali sollecitano quindi un incontro col ministro Patuanelli. «Per condividere gli interventi urgenti a sostegno del settore del trasporto aereo a fronte della gravissima crisi in atto a causa del Coronavirus che si aggiunge alla messa in liquidazione di Air Italy e alla disastrosa situazione di Alitalia», sottolinea Fnta, che riunisce piloti ed assistenti di volo di Anpac, Anpav e Anp.